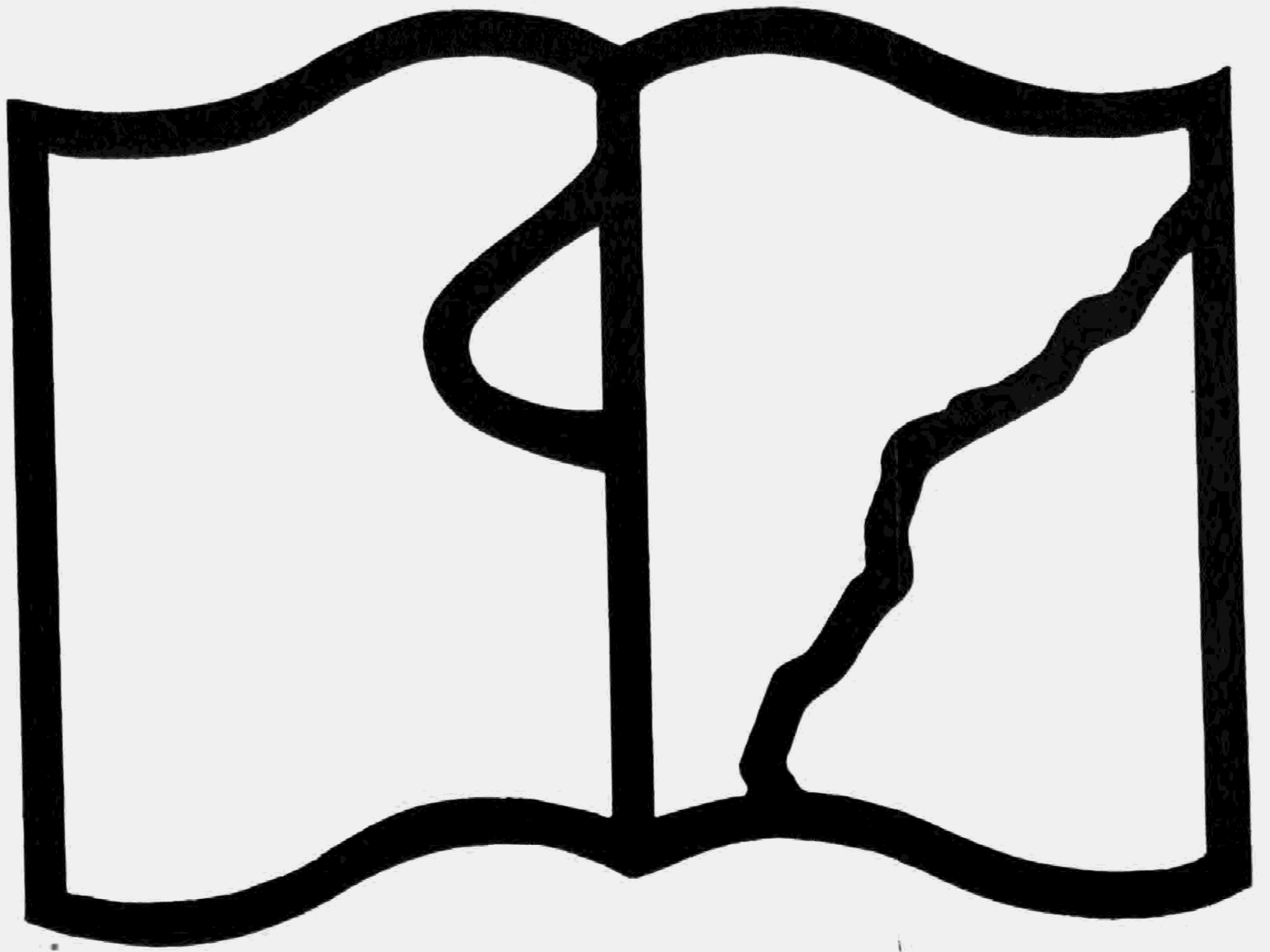


## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# **Testo**

# **Deteriorato**



BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3651

MILANO

BRAIDENSE

# LO SPOSALIZIO ALL' USANZA

FARSETTA PER MUSICA

A TRE VOCI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

## ALLA VALLE

Nel Carnevale dell'Anno 1757.

*D E D I C A T A*

A Sua Eccellenza il Signor

### D. ANTONIO

BONCOMPAGNO LUDOVISI

Duca d' Arce &c. E Gentiluomo  
di Camera con esercizio  
di S. M. Siciliana .



In ROMA , Per il Puccinelli .

*Con licenza de Superiori.*

Si vendono nella Bottegha a Mor  
incontro il Palazzo del Ci



## ATTORI.

D. CRETONE Uomo avanzato, e ricco.

*Il Sig. Bernardo Ciaranfi.*

VIOLANTINA Ragazza già Spofa di

*Il Sig. Gio: Battista Vasquez.*

LORINDO Giovanetto, che poi si scopre Ni-  
pote di D. Cretone, ed ambedue Camerieri  
in Casa del medesimo.

*Il Sig. Giuseppe Giustinelli.*

Servi che non parlano.

*La Scena si finge in Roma, e sua Cam-  
pagna.*

*La Musica e del Sig. Antonio Aurisicchio Napoli-  
tano, Maestro di Cappella della Reggia Chiesa  
di S. Giacomo de' Spagnoli di Roma, e Virtuo-  
so di Camera di S. E. il Sig. Card. Orsini.*

*Ingegnere, e Pittore delle Scene il Sig. Gio:  
Battista Olivieri.*

*Inventore degl'abiti da Uomo il Sig. Giuseppe  
Pedocca.*

*Inventore degl'abiti da Donna il Sig. Giuseppe  
Catalini.*

---

## PROTESTA.

Tuttociò, che non fosse conforme alla Dottri-  
na della Fede Cattolica, nulla ha di commu-  
ne coll' Autore solo, che riprovarlo, e di-  
chiararsi vero Cattolico.



IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Magist. Sac. Pal. Apost.  
F. M. de Rubéis Patriarch. Constant. Vicesg.

---

IMPRIMATUR,

s. Elena Rmi P. M. Sac. Pal. Ap. Soc.

## ECCELLENZA.



Eritiamo d' ef-  
fer tacciati di  
soverchio ardi-  
re umiliando a  
V. E. la presen-  
te Farsetta ma la nobile, ed  
a tutti ben nota gentilezza  
Sua



Sua ci fa ficuri di non incontrare una simile taccia, anzi speriamo, che ogn' uno ci presterà compatimento non meno, che riguardo, e stima per il chiaro, e ragguardevole Nome di V. E. di cui ne va adorna: e mentre col più profondo ossequio la supplichiamo a riconoscere in questo il nostro divoto animo ci diamo l' onore di dichiararci

Di V. E.

*Vni Dni, & Oblti Servidori:*  
Angelo Lungi, e Gioacchino Puccinelli.

PAR-

## PARTE PRIMÁ.

Camera in Casa di D. Cretone.

*Violantina da una parte cuscendo una Camiscia,  
e Lorindo dal altra spicciando un Peruccone.*

*Viol.* **R** Idotto a fervire.

*Lor.* M' accresci col dire

Le smanie, e le pene

*Viol.* Così vuol la forte

*Lor.* Lo vuole il destino.

*a 2.* Oh forte tiranna

Destino Crudel. *lasciano il lavoro.*

*Viol.* Piano Lorindo mio

Se torna D. Cretone, e sente questi  
Nostri ragionamenti, in confidenza  
Lui ci darà licenza.

*Lor.* E' ver, nostro Imeneo

Occultar ti convien, Ei solo in casa  
In qualità ci tiene.

Di Camerieri, e crede  
Che siamo noi germani, anzi dimostra  
Grand'amore per te.

*Viol.* Sì per seguire

L' intrapresa finzion convien soffrire?  
Non ti sovviem, ch' assieme  
Dalla Casa fuggendo,  
Per gl' occulti sponsali  
Siamo senza denar?

*Lor.* E non e poco,

Aver trovato questo  
Sciocco di D. Cretone.

*Viol.* Tutto, tutto va bea, ma dimmi come

A 3

S'ag-

S' aggiusterà, che lui  
Dice avermi per sposa già promessa  
A un suo Corrispondente, ad un suo amico,  
Questo farà da vero un brutto intrico.

Lor. Eh spirito ci vuol, fai, ch' agl' audaci  
Proprizia è la Fortuna.

(Si vede muovere una Porta dalla quale poi esce  
D. Cretone.)

Viol. E' ver stà cheto  
Ritorna D. Cretone, tornano al lavoro.  
E se c'ascolta oh Dio!....

Lor. Tu siegui il tuo lavor, ch' io sieguo il mio.

Viol. Ridotto a servire &c.  
D. Cretone in veste da Camera, e detti.

D. Cret. Mia cara, mia bella  
Lucente mia stella  
Ti sono fedel.

Bravi così vi voglio.  
Intenti a faticare.

Viol. Serva Sig. Padrone.

Lor. Qui sono al suo commando.

D. Cret. Lorindo addio: che cosa fai mio amore?

Viol. Una vostra Camiscia, o mio Signore

D. Cr. (Ah chi mi fece mai  
Sta Ragazza promettere  
Al Signor Conte Gnaccara  
Per sua futura sposa? or me ne pento.  
Mi potessi disdir, farei contento.)  
Dimmi il ver Violantina, mi vuoi bene?

Viol. Uh cosa dice mai?  
Lei rossa mi fa far.

D. Cr. (Hò già capito  
Del Fratel la Ragazza hà sugguzione.)  
Vorrei Lorindo mio  
Che tù n'andassi incontro al Conte Gnaccara  
Che a momenti dee giungere. Per

Per Spofar tua Sorella.

Lor. Farò quel, che vuol lei  
(Arride il fato alli disegni miei  
Violantina men vado,

Viol. Sarà meglio per noi)

Lor. Corro a obbedir alli Comandi suoi. parte.

D. Cr. Violantina?

Viol. Signore.

D. Cr. Sempre cogl' occhi bassi?

Viol. Eh quest' applicazione  
Al lavoro mi dà gran foggazione

D. Cr. (Or io non stò più saldo)  
Com' è fina la Tela? oh bella mano!

Viol. Ah di grazia Signor fa vergognarmi

D. Cr. Ma guardami una volta.

Viol. La modestia non vuol.

D. Cr. Un occhiatina.

Viol. Voi siete tristatello

D. Cr. Ditemi core mio.

Quattro dolci parole inzuccherate.  
E il lavoro lasciate.

Viol. Dunque solo d' amor parlar vi deggio?

D. Cr. Si Ben mio questo voglio

Viol. (E' un scialo con costui; ora l'imbroglio.)  
M' alletta mi piace

Quel vostro visino

L'occhietto carino.

Meschina che dico?

Ah non mi guardate

Voltatevi in là.

Sentite ben mio

Io quando vi miro

D' amore sospiro...

Che dico meschina

Mi fo rossa rossa



Non posso parlar .  
 Se a voi sto vicino  
 Amor P' acciarino  
 Mi batte nel Core  
 Mi fa scintillar. *M'alletta &c. parte*

*D. Cr.* Non si può far di più  
 Si vada ad' ogni costo  
 Incontro al Conte Gnaccara  
 A disdir la parola  
 E si Sposi di poi questa Figliola. *( Si leva  
 la vesta da Camera, e viene il Servo a vestirlo.*  
 Panzone olà Panzone !  
 Porgemi da vestir, su via fa presto .  
 Oh vedete che Gnagnera !  
 Sbrigati sciattatone. Eh fà bel bello ;  
 L' Abito non strappare ,  
 Testaccia di Cocommero .  
 Che metti il Basto all' Asino ?  
 Porgimi la Perucca ; eh non sciattare .  
 O gai cosa da se bisogna fare .

Tu sei una Bestia  
 Sei un animale  
 Più gran stivale  
 Dite non v' è. *il Servo ride*  
 Ci ridi ancora  
 Và alla malora  
 Viemmi da dietro *\**  
 E bada a tè. *parte con il Servo*

*Serada con Veduta della Casa di D. Cretone .  
 Violantina, e Lerindo .*

*Viol.* Dunque ? . . .

*Lor.* Così hò pensato  
 Vari amici hò accordato  
 Io fingerommi questo Conte Gnaccara  
 E con lor travestito a D. Cretone  
 Men andarò con aria . . . Che

Che credendomi il Conte  
 Mi dia la Sposa , e la promessa Dote .

*Viol.* E doppo , che faremo ?

*Lor.* Alli nostri Parenti tornaremo .

*Viol.* Lo voglia il Ciel , ma parti ,  
 Và a preparare il tutto ;  
 Io ti seconderò

*Lor.* Men vado sì , ma oh Dio  
 Troppo lungi da voi star non poss' io .

Vorrei vicino a voi

Star sempre Signor fi . *a Viol.*

Voi altre Donne poi

Non fiete già costì .

Talor vi dimostrate

Amanti spasimate

E vero questo già ,

Ma troppo furbe fiete ;

Ogn' un di noi lo sà .

Quanti burlate , e quanti

Poveri afflitti amanti

Al tempo d' oggi di

E vero ? Signorfi

Noi altri Giovanetti

Diciam la verità . Vorrei *&c. parte.*

*Violantina , e D. Cretone .*

*Viol.* Come siamo noi Donne criticate !

*D. Cr.* Mia Ciprignotta Dea , quì cosa fate ?

*Viol.* Sappia Signor ( che dico . )

Qui venni a riparare . . . . io non vorrei ,

Che all' Amico negando le mie nozze

S' avesse a cimentar vossignoria .

*D. Cr.* No cara non temer ( io già mi sento

Un viluppo di gioje , e di contento ! )

*Viol.* ( Oh quanto vuoi star fresco )

Ora dunque poss' io restar sicura ?

*A 5*  
*\* fraudolento* *D. Cr.*



D. Cr. Vogliami bene, e non aver paura.  
 Ma qual Turba di Gente? . . . .  
*Viene Lorindo travestito in Caricatura, e preceduto da un Laccè, servi, e detti.*  
 Viol. Egli è vero Signor  
 D. Cr. Presto va in casa  
 E non venir più quà  
 L' Amico forattier questo farà.  
 Viol. Vorrei con voi restar, vorrei vederlo . . . .  
 D. Cr. E' bella questa cosa!  
 Tu Donna non faresti,  
 Se non fossi curiosa.  
 Viol. Contentatevi, o caro.  
 D. Cr. Andate, andate.  
 Viol. Si buon zitello.  
 D. Cr. Eh già inquietar mi fate  
 Viol. Nò v' obbedisco, Addio.  
 Or si deciderà del fato mio  
*finze partire, e si ritira dietro la Porta di Casa.*  
 Lor. Oh miei servi fermate  
 E dove stà quel pazzo  
 Quel sciocco di Creton voi ricercate.  
 D. Cr. (Questo senz'altro è lui; che complimento  
 Mi hà fatto per il primo.)  
 Lor. Io pur non sbaglio; *a D. Cr.*  
 E questa la Contrada, eh bel zitello,  
 Conosci D. Creton?  
 D. Cr. Io Signore . . . . son quello  
 Lor. Siete un uomo malnato  
 Esofo, mentecatto, e malereato.  
 D. Cr. (Che brutt'umore è questo!)  
 Lor. Che non sapevi, che il gran Conte Gnaccara  
 Oggi venir doveva ad' onorarti?  
 D. Cr. Son un uomo alla bona  
 Son senza Cerimonie.  
 Lor. Dov' è la sposa mia? *D. Cr.*

D. Cr. (Qui lo volevo)  
 Signor sappia, che quella  
 Ragazza è impertinente, e poco bella,  
 Anzi creda bruttissima,  
 E merto non hà equal a vossustrissima.  
 Lor. Or chiamatela ch' io  
 Voglio vederla.  
 D. Cr. Eh adesso  
 Signor non è permesso,  
 Lor. Come? che dici? ò chiamala, ò t' occido  
*(mette mano ad un Paloffo.)*  
 D. Cr. Eh infonderi Signor, la chiamo subito  
 Violantina?  
*Violantina, e detti.*  
 Viol. Signore.  
 Eccomi a suoi commandi.  
 Lor. Oh che Ciglio! che volto! che beltà!  
 D. Cr. (Chi sà per la cosa come andrà.)  
 Lor. Tu, che dici?  
 D. Cr. Non parlo.  
 Lor. Dunque ti scosta *gli dà una spinta*  
 D. Cr. (Per farmi disperar qui venne apposta)  
 Lor. Ora voi fiete quella, che promessa  
 Già foste al Conte Gnaccara.  
 Ed' or superba, e altera,  
 Non volete accafarvi?  
 Viol. Ma che venne costui a raccontarvi? *a Lor,*  
 In che di voi parlar intesi, ò caro,  
 Sentii dentro al mio petto  
 Una gioja, un piacer, un gran diletto.  
 D. Cr. (Oh Strega maledetta.)  
 Lor. Ed' or che dici indegno?  
 D. Cr. Io non capisco  
 Per me sono stonato  
 Ascolti Padron mio



Lei venne ( ah traditrice ! . . )  
( Mi son confuso già , non sò che dire )

Lor. Da questo sol comprendo la tua frode .

Andiamo mia signora .

*prende per un braccio Violant. e vuol partire*

D. Cr. Si fermi un pò , mi senta . ( *Li trattiene* )

Tutto gli spianerò , se si contenta .

Lor. Non più ciarle , non più , mia bella andiamo

Tù Baron mi burlasti . ( *per partire con fuga* )

Viol. Voi sarete il mio sposo .

Lor. E ciò ti basti .

D. Cr. Piano aspetti , mio Padrone

Lei m' ascolti colle buone :

Senta tutto com' è stato ,

Quanto piglio un pò di fiato .

Quella sua si cruda cera ,

Così orribile e severa ,

Quella strega maledetta

Fà restarmi qui gelato .

Don Cretone squinternato

Più non sò quel che mi dire ,

Più non sò quel' che mi far .

*Finita la prima Parte D. Cretone entra in Casa  
serrando la Porta , e dice la seconda Parte  
da una Fenestrella accanto detta Porta.*

Che Canaglia , che bricconi .

Questo tratto , questo modo

A un par mio ? à un vomo sodo

Me ne voglio vendicar . *parte*

*Violantina , e Lorinde.*

Viol. Ed' or come s' aggiusta ?

Restiamo fuor di Casa

E quanto c' ha promesso non abbiamo ?

Lor. Qui coraggio ci vuol , non ci perdiamo

Tu Malfatto vien quà . . . già m' hai capito

*ad*

*ad un Servo all' orecchio che subito par. con gl' altri*

Viol. Ma che ? . . .

Lor. Non dubitare .

Seconda la finzione , e vederai .

Cretone , olà Cretone . *alza la voce .*

Apri la Porta , o ch' io

Prova farò con te del furor mio .

Apri dico ; non vuoi ?

*D. Cretone dalla Fenestra , e detti .*

D. Cr. Vada Sor Conte per li fatti suoi

Viol. Apra signor Padron , via si contenti .

Meglio farà per lei .

D. Cr. In quant' e cara !

Aver burlato a me sciocchetta impara .

Lor. Dunque ancor con le buone

Non apre Don Cretone ?

D. Cr. E che si pensa lei , ch' abbia paura ?

Io son vomo , non son già Creatura .

Lor. Come di me non temi ?

D. Cr. Niente affatto

Viol. Voi mi sembrate un matto .

Lor. Su miei servi venite

*Qui tornano i servi con Faci accese , martelli , e picconi , e mostrano atterrar la porta ed incen-*

*Distruggete incendiate ( diarla .*

*La Casa di costui .*

D. Cr. Ah nò fermate .

Lor. Sù battete sfracassate

Viol. Questa Casa giù buttate .

*a 2.* A ua Baron così si fa .

D. Cr. Nò Signore aspetti un poco

Lor. Via su presto date foco ,

Incendiate presto quà .

D. Cr. Fan davvero ! compassione .

Viol. Se c' aprite colle buone

*Tute*



- Tutto alfin s'aggiusterà .  
**D. Cr.** Deggio aprire in ogni costo .  
 Che se nò qui moro arrosto  
 Aspettate s'aprirà .  
*Cala per aprire, ed servi si ritirano da parte .*  
**Lor.** Zitto , zitto Violantina .  
**Viol.** Zitto, zitto, s'avvicina .  
 Per la scala scende già .  
**D. Cr.** Posso aprire *di dentro .*  
*a 2.* Si è Padrone .  
**D. Cr.** E smorzato il fiacolone ?  
*a 2.* E finito tutto già .  
*Esce fermandosi avanti la porta .*  
**D. Cr.** Ora sì ripiglio fiato  
 Vedo il foco , ch'è smorzato  
 Quanti sbalzi il cor mi fa .  
**Viol.** Danque andiamo .  
**D. Cr.** Adesso , adesso .  
**Lor.** Se d'entrar non c'è permesso .  
**Viol.<sup>a</sup> 2.** Ritornate presto quà . *tornano li ser.*  
**D. Cr.** Nò Signore, entrate, entrate .  
**Lor.** Or se questo ve ne andate  
**Viol.<sup>a</sup> 2.** E così si finirà . *partono li servi .*  
**D. Cr.** Io non sò come anderò .  
*Entrano tutti in Casa di D. Cretone .*

*Il Fine della Prima Parte .*

PAR-

## PARTE SECONDA .

Campagna con Casinò .

- D. Cretone Lorindo , ed il Servo .*  
**D. Cr.** **H** Ai posato il Caleffe , e li Cavalli ?  
**H** Bravo, bravo Panzone *( al Servo .*  
 Ti sei fatto un Omone .  
**Lor.** Dunque Signor è questo ? . . . .  
**D. Cr.** Appunto è il mio  
 Casinò di Campagna  
 Or qui voglio , che stiamo allegramente .  
 Senza pensar a niente .  
 Ed in mia Casa non , tornar se pria  
 Quel briccone del Conte non v'è via .  
 En che voglio Schiattar ?  
**Lor.** Fu questa un ottima  
 Risolution mi creda .  
**D. Cr.** V'è ti fida di Femine ?  
 Ma non vorrei di te , Come Fratello ,  
 Succedesse l'istesso .  
**Lor.** Ah gli pare Signor  
**D. Cr.** Questo fito ti piace ?  
**Lor.** Egl'è un incanto  
*( Secondarlo conviene )*  
**D. Cr.** Vedi là la Campagna .  
**Lor.** Che bel veder è questo !  
**D. Cr.** Andiamo a ripofarci ò mio Lorindo  
 Di te solo mi fido *entrano nel Casinò .*  
 Dalla tempesta farò giunto al Lido .  
**Viol. travestita da Viandante , e Ragazzi con**  
**Violini , e Sakterio .**  
**Viol.** Allegri via Ragazzi  
 Mostrate il vostro Spirito

Sc-



Seguita la finzione

Io di farvi prometto un regalone

Tempo non v'è da perdere.

L' Istromenti accordate

E col suono il mio canto accompagnate

*Sentendo suonare avanti alla sua Casa si affaccio  
dalla Loggia D. Cretone.*

Son gl'Uomini pieni

D' inganni , e tristizia

Son tutta malizia

Non serbano fè .

Zitelle mie belle

Credetelo a mè .

Per esser fedele

Di me più meschina

N p'ù poverina

Al mondo non v'è .

Zitelle &c.

Vi vengono a torno

Di notte , e di giorno

Tradite poi fiete

Per vostra mercè .

Zitelle &c.

Lo dico a voi tutte

Ragazze , che amate

Più fide non fiate

Che fede non v'è .

Zitelle &c.

*D. Cr. Oh vaga ! Oh bella ! o cara ! della Loggia*

Graziosetta ragazza

Sembra di buona razza

Adesso scendo abbasso

Può servirmi costei

Di gran sollievo alli malanni miei . *entro*

*Lorindo dal Cafino, e detta .*

*Lor.* Violantina coraggio , io là nascoso .

Il tutto intesi , or scende

*D. Cretone , e . . . . .*

*Viol.* Non più , se qui ti trova

Và a traverso l' Affar , presto v'è via .

*Lor.* Tù fà la parte tua , che or fò la mia .

Il tutto è già allestito *parte coi Ragazzi*

*Viol.* Voi fate , che ogni cosa sia compito

Io qui seduta intanto

*(un fasso .*

Dormentata sognarmi fingerò . *siede sopra*

*D. Cretone, e detta .*

*D. Cr.* E come ? se n' andò ?

Zitto zitto stà quà .

Dormendo . Oh che beltà ! che bocconcino

*Viol.* Ah !

*D. Cr.* Sospira poverina .

*Viol.* Ben mio .

*D. Cr.* Si fogna ancora .

*Viol.* Così crudel con me !

*D. Cr.* Io per me non saprei

Chi fà quel , che farei ; quanti vorrebbero

Trovar quest' occasioni .

*Viol.* E' questa la tua fè crudo Amatore ?

*D. Cr.* Si lagna dell' Amante

Oh quanto è vago mai quel suo semblante

Oh , oh si sveglia adesso

Eh dica in grazia

Chi è Vossignoria .

*Viol.* Io sono un infelice

*s' alza*

Bersaglio della sorte

Che mi vieta il provar sino la morte .

*D. Cr.* Perchè ben mio ? perchè ?

*Viol.* Da un traditore

Lasciata fui ; Ah mi si spezza il core .

*(Qua-*



(Quanto mi vien da ridere.)

*D. Cr.* (Io già mi sento frangere)  
Nò, mia bella non piangere,  
Che se tù non ricusi l' amor mio,  
In loco di colui c' entrarò io.

*Viol.* Lei mi burla Signor; non hò tal merito.

*D. Cr.* Voi ci piacete assai, e tanto basti.  
Venite al mio Casino.  
E là faremo assieme un Beverino.

*Viol.* Vengo, ma a solo titolo  
Di Compassion l' accetto.

*D. Cr.* A si vaga beltà  
Or andate a non far la carità?  
Pur una volta al fin trà i gran malanni  
Par, ch' all' infauستا mia cruda cometa.  
Sia cascata la coda  
E Stella avventurosa sia restata.  
Fortuna Scapigliata  
Arrotami una volta. Oh Giove! Oh Marte  
Mercurio Ruffianaccio!  
Lega tù questo laccio,  
Che fosse la sua forte  
Ritrovata averà vossignoria,  
Venga, forse farà la Sposa mia.

Ah se lei farà mia Sposa

Bella cosa, che farà  
Porterà di tutta usanza  
Col Cappuccio il Mantiglione.  
Bel Topè treccie, e Tignone  
Li moschini a mezza Luna  
Gran Pennine, e Forcinelle  
Che da brutte fanno belle  
Queste Donne da Città.  
E al fianco poi  
Tanto d' Orlogio  
Gli penderà --Din Don farà. E

E così Sfarzosa andando  
Per le Strade caminando  
Sempre a lei dirà la Gente  
Veda un pò, ch' ora farà?  
E immantinente  
L' Orlogio al fianco  
Gli sonerà --Din Don farà. Ah &c.

*Mentre vogliono entrare viene Lorindo, con suoi  
Compagni armati.*

*Lor.* O denari, ò la vita, olà fermate

*Viol.* Oh noi Meschini!

*D. Cr.* E truppa d' Assassini  
Panzone dove sei?  
Lorindo scendi abbasso

*Viol.* Ajuto per pietà.

*Lor.* Tutti tacete,  
Che se nò, morti siete.

*D. Cr.* Machi è Vossignoria con questa Gente?

*Lor.* Non temete di niente  
Galantuomini siamo  
Per le macchie Campiamo  
Tutti onoratamente  
I Passagier fermiamo or qua or là.  
E non leviam denari a chi non l' hà.

*D. Cr.* E appunto io non ne ho.

*Lor.* Si scosti dunque, che l' ammazzarò.

*D. Cr.* Eh gli pare Signor, aspetti adesso...  
Gli darò qualche cosa *Cava una borsa e Lo-*

*Lor.* Date a me questa borza. *(rindo glie la leva.)*

*Viol.* Ma la vita però più costa assai

*Lor.* Or via Compagni andiamo  
E la Ragazza ancor via ci portiamo.

*D. Cr.* Nò bel bello Padron...

*Lor.* E che ti puzza  
Il vivere, Meschin; fuggi, và via.

*D. Cr.*



D. Cr. Sì, farò quel, che vuol voſſignoria  
Addio dunque Ben mio . . . .

Viol. Chi fa, ſe più ci rivedremo

a 2. Addio.

Lor. Eh non gli dar udienza  
Andiamo Madamina

Quanto bella ſiete quanto Carina

Ti veggo in viſo

Il Dio d'Amore,

Bella ravviſo,

Che tu ſei l'anima

Di queſto cor.

E tu che fai?

Qui ancora ſtai? *voltandoſi a D. Cr.*

Fuggi va via,

Ch'io ti sbudello,

Oh poverello,

Vedrai qual ſia

Il mio furor. *Ti veggo &c.*

*Parte D. Cr. incalzato da Lorindo.*

Lor. Andò la coſa a modo?

Viol. Và ben, ma non è queſta

Vita più da durar, che ſi potrebbero

Paſſar groſſi Malanni

E fareſſimo allor in altri affanni.

Lor. Senti quel, che penſai: Or abbaſtanza

Di Gioje, e di denari ci troviamo

Dalli noſtri Parenti ritorniamo

Viol. Nò, ſia meglio ſcoprirci, e poi partire

Lor. Non dici mal; Ecco ritorna appunto.

*D. Gretone, e detti.*

D. Cr. Eh non Signor, non torno;

Vado cercando il Cameriere mio

Lor. Se Lorindo volete, ecco ſon io.

Viol. Ed io ſon Violantina. *ſi ſcoprono.*

D. Cr.

D. Cr. Ma dov'è il Conte Gnaccara?

Viol. Quello fuſe Lorindo il Spolo mio.

D. Cr. Come? il Conte ſiageſti?

E l' aſſazzino poi?

Non Fratelli, ma Spofi ſiete voi?

Così trattate me! tanti ſtrapazzi.

Lor. Ma aſcoltate Signor . .

Viol. Sentite almeno,

D. Cr. Non ci vogliono ſcuſe

Tud ve ſei Panzone? alla terrena Stanza  
*viene il Seruo.*

Chiudi a deſſo coſtei

Prendi quella Alabarda *prende una Ala-*

Queſti Bricconi guarda *(barda vecchia.*

Avverti ben non tel far Scappare

Che ſe nò me l'avrai tù da pagare.

Viol. *(Ma coſa far vorrà?)*

Lor. Stiamo a vedere)

D. Cr. La Truppa di Campagna

Che ſuol ſtar qui vicina

Ad' avifar men vado, e poi ritorno.

Lor. Deh per pietà nol fate *vol partire D. Cre-*

Viol. Fermatevi Signor *(tone, e lo trot-*

D. Cr. Andate, andate *(tengono.*

Tù bada, bada bene intanto *al Seruo*

Viol. Deh vi muova a pietà queſto mio pianto

Eccomi al voſtro piè, di quà non parto

Se placato non ſiete *s' inginocchia*

Ma come eſſer potete? *s' aiza*

Si crudele con me?

D. Cr. Son lagrime di Donne io non ci credo

Viol. Via paſſatemi il cor, io ſon contenta.

Sù quel ferro ſtringete, veccovi il ſeno

Ah mi ſento mancar io vengo meno

E contento farete

Di vedermi morir.

D. Cr.



**D. Cr.** ( Io già mi sento  
Intenerir un poco ,  
Ma nò troppo m' offese. )

**Viol.** ( Si v'è placando adesso  
Più non temer mia vita *a Lor.*  
Quando una Donna vuol e già finita. )

Non fate mio Signore  
Ch' io sono Poverina ;  
Lasciate quel rigore ,  
Se avete cor in seno ;  
Ah questo pianto mio,  
Vi desti oh Dio Pietà .  
( Con quattro smorfie il matto  
L' ho fatto -- intenerir . )

Dunque dovrò Tiranno  
Morir senza riparo?  
Che smania, oh Dio ! ch' affanno  
Ma questa è crudeltà .  
( Con quattro smorfie il matto  
L' ho fatto -- intenerir . )  
Non fate &c.

*Parte seguita dal Servo che torna*

**Lor.** Siete contento alfine ?

**D. Cr.** E pure mi dispiace . . . . . e poi diranno  
Che son duro di cor .  
Corpo di tutto il Mondo

**Lor.** ( Ah non più mi confondo )  
Sappiate mio Signore  
Che Canobio di Genova mio Padre  
Non volle alle mie Nozze  
Con Violantina dare il suo consenso  
Onde fuggiaschi assieme  
Dalla Patria . . .

**D. Cr.** Che sento !  
Tù sei figlio a Canobio  
Ddi Genova mercante ? *Lor.*

**Lor.** Si Signore

**D. Cr.** E' quegli un mio Cugino  
Con cui per interessi  
Disgustato mi son Nipote mio *l' abbraccia*

**Lor.** Oh Cielo ! è ver , l' intesi dire anch' io .

**D. Cr.** Fà venir Violantina . *al Servo che*

**Lor.** Io non sapevo . . . [parte , e torna subito  
Vi domando perdono *(con Violantina.*

**D. Cr.** Il tutto vi condono  
Non più caro Nipote  
*Violantina , e detti ,*

**Viol.** Come ? vostro Nipote ?

**D. Cr.** Il tuo Lorindo  
E figlio di Canobio  
Mio Cugino Fratello

**Viol.** Oh che piacere ,  
Che gran felicità .

**D. Cr.** Torniamo alla Città  
Là poi son risoluto  
Di farvi donazion di tutto il mio  
E con voi dal Cugin ritorno anch' io .

**Lor.** Come lei vuole andiamo  
Il tutto a preparar .

**Viol.** Ma qui vien gente

**D. Cr.** Di Cacciatori è questa  
Una Turba che lieta  
Sen torna alla Città  
Con lor c' accompagnamo  
E lieti alla Città noi pur torniamo .

*Viene un Carro tirato da due Cavalli , dove sono  
de' Cacciatori che portano animali uccisi , e  
varj Istromenti da caccia quale fermatosi scen-  
dono i Cacciatori .*

**D. Cr.** Aspettate Cacciatori  
Che vogliam con voi venire ?

*Viol.*



- Viol.** Se volete in allegria,  
**Lor.** <sup>a 2.</sup> Tutti quanti in compagnia  
<sup>a 3.</sup> Tornaremo alla Città?  
**D. Cr.** Su facciamo un Concertino,  
**Viol.** Date a me quel Ciufoletto?  
**Lor.** Date a me quel Trombettino?  
**D. Cr.** La Chitarra Paefano  
 Sonarò con la mia mano  
 Trinch tronch tranch, trà,  
 E il concerto compirà.  
**Tutti** Viva viva l' allegria,  
 Viva pur la Libertà.  
**Viol.** Se s' incantano alle Selve  
 Con quel suono anche le belve  
 Quanto noi più alletterà!  
**Tutti** Viva &c.  
**Lor.** Seguitiamo il nostro Canto,  
 E risuoni Evviva intanto  
 L' allegria, la libertà.  
**Tutti** Viva &c.  
*essendo vando gl' animali uccisi.*  
**D. Cr.** Cos'è questa? una Cornacchia?  
 E già morta, e non richacchia,  
 Non fa più cruà cruà,  
 E Panzon lo mangierà. *Tut. Viva &c.*  
**D. Cr.** Sù partiamo?  
**Viol.** Che contento!  
**Lor.** <sup>a 2.</sup> Dentro il Petto già mi sento  
 Più bel gusto non si dà!  
**D. Cr.** Ritorniamo alla Città.  
*mentre cantano i presenti versi Montano per ordi-*  
*ne Tutti sul detto Carro, e montati replicano*  
*in coro li due ultimi versetti &c. e partono.*  
**Tutti** Viva viva l' allegria,  
 Viva pur la libertà.  
*Fine della seconda Parte, e della Farsetta.*